**Elisabeth Schulze-Busacker, Vittorio Fortunati
(dir.), *Par les siècles et par les genres. Mélanges en
l'honneur de Giorgetto Giorgi***

Alessio Mattana

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1505>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1505

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 648-649

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessio Mattana, «Elisabeth Schulze-Busacker, Vittorio Fortunati (dir.), *Par les siècles et par les genres. Mélanges en l'honneur de Giorgetto Giorgi*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 10 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1505> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1505>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Elisabeth Schulze-Busacker, Vittorio Fortunati (dir.), *Par les siècles et par les genres. Mélanges en l'honneur de Giorgetto Giorgi*

Alessio Mattana

NOTIZIA

ELISABETH SCHULZE-BUSACKER, VITTORIO FORTUNATI (dir.), *Par les siècles et par les genres. Mélanges en l'honneur de Giorgetto Giorgi*, Paris, Classiques Garnier, 2014, pp. 830.

- ¹ Per la cura di Elisabeth SCHULZE-BUSACKER e di Vittorio FORTUNATI, convergono in questo volume – nato dal desiderio di colleghi e amici di una vita di tributare onore alla poliedrica attività di Giorgetto Giorgi – quarantotto interventi che si propongono di restituire le cadenze di una voce culturale ricca di autorità non solo nella francesistica, disciplina nella quale Giorgi è stato fin da molto presto e continua ad essere centrale, ma della letteratura *tout court*. I curatori di questo settantottesimo volume della collana *Rencontres* presentano il *bouquet* di articoli redatti da una serie di specialisti (per la quasi totalità italiani e francesi) in ordine alfabetico, optando per una brevissima presentazione in cui la diversità dei contributi viene intesa come «*écho aux vastes intérêts de notre ami pour la littérature française des derniers siècles*». La curatela si muove agilmente lungo i due assi proposti nel titolo, quello cronologico e quello di genere: per orientarsi lungo i quarantotto contributi la divisione per secoli sembra essere la scelta più interessante al fine di apprezzare la distribuzione, l'eterogeneità e le inaspettate comunanze tematiche tra gli interventi.
- ² L'unico contributo di orbita non-letteraria *stricto sensu* è quello di Annalisa BAICCHI (pp. 23-50), scritto in inglese, che discute di modelli cognitivi e *speech acts*. Il resto degli interventi si rivolge alla letteratura, oscillando tra close-reading e analisi socio-

culturale, in due casi senza vincoli temporali: Dario GIBELLI (pp. 349-368) analizza la dissimulazione operata da testi che mettono in crisi le massime conversazionali di Grice; Jacqueline RISSET (pp. 603-616) rintraccia il mito dell'Odissea in, tra gli altri, du Bellay, Ronsard, Montaigne, Fénelon, Marivaux e Blanchot.

- 3 L'epoca più lontana analizzata è il primo Umanesimo francese, grazie a Dario CECCHETTI (pp. 165-188) che ci guida nella ricca poesia in latino di Jean Gerson, Nicolas de Clamanges e Laurent de Premierfait; subito successivo è il contributo di Anna Maria FINOLI (pp. 301-314) che descrive il colto ambiente dei Borgogna attraverso due *biographies chevaleresques* della biblioteca di Filippo II. Il Cinquecento per Nerina CLERICI BALMAS (pp. 189-193) è riscoperta delle parole enigmatiche di Salomé in un *mystère*; Daniela MAURI (pp. 435-455), invece, ne enfatizza l'eclettismo di taglio rinascimentale restituendo il «carattere multiforme» della grotta nei romanzi di Béroalde de Verville.
- 4 Il fulcro cronologico del volume è, come detto, il Seicento. Si discute molto dell'influenza greco-latina: con Emmanuel BURY in relazione a Madeleine de Scudéry (pp. 103-115); con Francesco FIORENTINO (pp. 315-322) e quel *Cinna* di Corneille uscito a ridosso di due congiure contro Richelieu (1641-42); con Marie-Gabrielle LALLEMAND (pp. 383-397), contributo innestato sull'analisi di Giorgi circa l'influenza delle *Éthiopiennes* di Eliodoro sulle forme lunghe; con Benedetta PAPASOGLI (pp. 525-536), che, scrivendo di Mnemosine, scopre dei «restes de platonisme» in d'Urfé e de Sales; con Philippe SELLIER (pp. 723-733) che legge *Les Aventures de Télémaque* attraverso la «grille d'analyse» derivata da Boileau, Rapin, Le Bossu, Bernard Lamy. Ma vi sono, inoltre, le rifrazioni epistolari tra «récit de fiction» e «fiction du récit» dell'intervento di Magda CAMPANINI (pp. 117-133); il triangolo tra realtà, finzione e rappresentazione tracciato da Alberto CASTOLDI (pp. 153-163) a partire dalla *Carte de Tendre*; le responsabilità etiche (nella fattispecie di Fedra nell'*Hypolite* di Gilbert) analizzate da Daniela DALLA VALLE (pp. 233-244); la creazione romanzesca in *Les États et Empires de la Lune et du Soleil* con Patrick DANDREY (pp. 245-257); la relazione tra tradizioni culturali francese e italiana nell'*Astrée* con Delphine DENIS (pp. 273-283); i tre trattati sul *roman* del Du Plaisir del 1683 con Camille ESMEIN-SARRAZIN (pp. 285-300). Nello scandagliare questo secolo si esplorano anche l'innestarsi di missive nel *Roman comique* di Scarron (Vittorio FORTUNATI, pp. 323-332), le dinamiche di ricezione e i lettori ideali ai tempi di La Calprenède, Mme de Sévigné e Du Plaisir (Philippe HOURCADE, pp. 369-381), le strategie di legittimazione letteraria per generi come il conte de *fées* (Jole MORGANTE, pp. 471-490), le componenti antropologiche che Paul PELCKMANS individua in *La Duchesse d'Estramène* (pp. 537-551), le commistioni di «littérature légère et élégante» e «prose et [...] vers» in *Le commerce galant* tracciate da Franco PIVA (pp. 553-570); il rapporto tra fonti storiografiche e *inventio* autoriale e il confronto con il realismo stendhaliano intavolato da Giorgio SALE nel *Dom Carlos* di Saint-Réal (pp. 647-662). Al criticamente trascurato genere degli *ana*, infine, si dedica Francine WILD (pp. 771-785).
- 5 Il Settecento è rappresentato in maniera più snella. François-Xavier CUCHE ci parla de *Les Trois Cousines* di Dancourt (pp. 213-232), mentre Elisa BIANCARDI (pp. 51-72) confronta due trasposizioni italiane del *Magasin des enfants* di Madame Leprince de Beaumont. Benedetta CRAVERI (pp. 195-212), ritrae Louise-Honorine Crozat du Châtel tramite le sue splendide epistole e Letizia NORCI CAGIANO (pp. 511-524) situa il suo contributo tra i Guarani, a partire dal celebre apologo di Montesquieu, abbracciando e l'utopia e la ricerca di modelli concreti.

- 6 Un trittico di articoli guida la transizione verso il diciannovesimo secolo: Carminella BIONDI (pp. 73-88) affronta le ragioni storico-culturali della «figure du mulâtre»; Michel DELON (pp. 259-272) tocca l'immaginazione sotterranea tra geologia e letteratura, da Diderot a Stendhal. Lo spazio utopico (soprattutto pastorale) nella prosa tra 1790 e 1810 è l'argomento scelto da Jean-Marie ROULIN (pp. 617-629) in quel clima che portò Chateaubriand ad affermare: «Tandis que la tragédie rougissait les rues, la bergerie florissait au théâtre». Il ritratto delle influenze su quest'ultimo centrale pensatore da parte delle *Confessions* di Rousseau è ciò che propone Aurelio PRINCIPATO (pp. 571-591), da un certo punto di vista parallelamente al compianto Lionello SOZZI (pp. 735-749), che qui affrontava il problema dell'identità del poeta in autori italiani e francesi. Di *Bien loin d'ici*, sonetto *unicum* nelle *Fleurs du mal*, e di predecessori ed epigoni, leggiamo in Valerio MAGRELLI (pp. 419-433). Sugli stessi fiori si concentra Mario RICHTER (pp. 593-602), sceverando, nel linguaggio del poeta, «l'allusion symbolique [...] et l'ambiguïté (ou bisémie)». Sempre di poesia tratta il contributo di Alain NIDERST (pp. 491-494), dedicato a *Fêtes galantes* di Verlaine «à la fois baigné de nostalgie et destructeur de toute nostalgie». La bibliofilia e i rapporti editoriali tra Jouaust e Uzanne sono il soggetto di Maria Giulia LONGHI (pp. 399-417), mentre del piacere di lasciarsi catturare «dans les méandres et les arabesques de *La Canne de jaspé*» di Henri de Régnier discute Liana NISSIM (pp. 495-510); ancora, Giovanni Saverio SANTANGELO (pp. 663-704) ricostruisce l'influenza culturale di André Dacier sulla cultura europea di inizio Ottocento.
- 7 La sfera della contemporaneità è nutritamente rappresentata, tra contaminazioni e formazione culturale di Antonio Machado in Francia – con Giovanni CARAVAGGI (pp. 135-152) –, dimensione gnomica e ricezione in Raymond Radiguet – Stefano GENETTI (pp. 333-347) –, utilizzo della storia e scenografie milanesi in Giono – André-Alain MORELLO (pp. 457-469), – e scrittura del sé in biografie di individui non illustri – Gianfranco RUBINO (pp. 631-645). Fede che «guastò il piacere dei sensi», bellezza che rese «imperfetta la vocazione religiosa»: ecco le due polarità di cui Eleonora SPARVOLI (pp. 751-769) si serve per parlare del *Léviathan* di Julien Green. E, ancora, quel *Parade* del 1917 di Picasso, Satie, e Cocteau, e il ricordo di Cocteau su Apollinaire scoperto da Sergio ZOPPI (pp. 787-794) in un numero della rivista espressionista «Der Querschnitt» del 1922. A due scrittori tutt'ora in vita si dedicano, infine, Fabio SCOTTO (pp. 705-721) – che ci parla dell'influenza della traduzione (Shakespeare, Petrarca) sui sonetti di Yves Bonnefoy – e Laura BRIGNOLI (pp. 89-102) che indaga sul rapporto tra scrittura del sé e autobiografia nel prismatico narratore di *Écrire sur Tamara* di Bénabou.